

BREVI NOTE SUL SISTEMA DELLE SANZIONI NON DETENTIVE IN ALCUNI STATI EUROPEI

RICCARDO TURRINI VITA*

Il ricorso da parte dei sistemi penali europei a strumenti sanzionatori diversi dalla detenzione, alla quale pure non può disconoscersi il merito storico di avere consentito il superamento d'altre forme d'afflizione di beni della vita, facilmente attinti dal legislatore penale (la vita, la famiglia, l'onore), è un fenomeno noto ed assolutamente riconosciuto, almeno fra quanti si occupano di diritto penale e dell'esecuzione penale.

Pure nota è l'opera del Consiglio d'Europa di studio e raccolta di principi che possano, per quanto possibile, armonizzare fra gli Stati firmatari della convenzione europea dei diritti umani (distinta da quella delle Nazioni Unite, di cui si è da poco celebrato il decimo lustro) (1) la correlativa disciplina, segnatamente in una materia così indicativa per la valutazione dell'attenzione ai diritti umani da parte dei vari ordinamenti. Al riguardo, va ricordata la raccomandazione 16.92, concernente regole minime indicate ai paesi del Consiglio come base comune per la disciplina delle stesse misure alternative (2).

Meno noti sono, invece, gli sforzi di Stati affacciatisi al Consiglio d'Europa per ricevere fra i loro sistemi sanzionatori, le esperienze maturatesi in altra temperie civile, diversa da quella da cui gli Stati dell'oriente europeo provengono.

(*) Magistrato di tribunale in servizio presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

(1) Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, firmata a Roma il 4 novembre 1950 e del protocollo addizionale alla convenzione stessa, firmato a Parigi il 20 marzo 1952, ratificati con legge 4 agosto 1955, n. 848.

(2) Sia consentito ricordare l'alto apporto offerto per la stessa raccomandazione dall'allora direttore dell'ufficio centrale degli studi, dr. Luigi Daga, poi tragicamente mancato.

Non disutile può apparire, perciò, una sintetica esposizione del sistema delle sanzioni e misure applicate nella comunità, termine con il quale si allude, in sede europea, ad istituti affini alle nostre misure alternative alla detenzione, ed anche ad altri istituti in Italia non esistenti vuoi per non essere stati introdotti dal legislatore, vuoi per non essere ritenuti compatibili con la Costituzione vigente.

La disamina in parola si fonda sulle comunicazioni ufficiali fatte dai singoli Stati al Consiglio (3), ed ha perciò una relativa sicurezza; per converso, essa non può aspirare ad essere esaustiva ed aggiornata all'ultimo periodo.

Il concetto dal quale si muove per esporre le misure alternative alla detenzione nell'ambiente europeo è quello accolto nella richiamata raccomandazione: si tratta di sanzioni penali, diverse dalla pura detenzione, alle quali è unito un certo apporto della comunità, nel senso di uno sforzo rieducativo compiuto da organi pubblici o anche da privati su delegazione dell'autorità pubblica (4). Una definizione dalla quale, ad esempio, esulano gli italiani istituti della detenzione domiciliare ordinaria, od anche la liberazione anticipata. Si vedrà, tuttavia, che quasi tutti gli Stati referenti hanno incluso le equivalenti soluzioni nel novero delle misure (d'ora in poi, CSM).

Repubblica Ceca (5)

Le CSM attivate nello stato ceco sono piuttosto diversificate.

Gli articoli 309 – 314 del codice penale, con effetto dal primo settembre 1995, disciplinano l'istituto della composizio-

(3) Presso il Consiglio d'Europa ha operato dal 1997 al 2000 il comitato di esperti per l'esame dell'applicazione delle regole europee sulle sanzioni e misure applicate nella comunità, di cui l'A. è stato membro.

(4) Consiglio d'Europa, Raccomandazione n. R (92) 16, Regole Europee sulle sanzioni e misure in comunità, Glossario, 1: *il termine CSM si riferisce alle sanzioni ed alle misure che mantengono il reo nella comunità e comportano alcune restrizioni della sua libertà attraverso l'imposizione di condizioni od obblighi e che sono eseguite da corpi indicati dal diritto a tal fine. Il termine indica ogni sanzione imposta da una corte o da un giudice, ed ogni misura presa prima od in luogo di una decisione su una sanzione così come modo di eseguire una condanna alla prigione fuori di uno stabilimento penitenziario. Sebbene le sanzioni monetarie non cadano in questa definizione, l'attività di supervisione o controllo fatta per assicurare la loro esecuzione, ricade nei fini delle regole.*

(5) Si tratta, come noto, della porzione più ampia dell'antica repubblica cecoslovacca, dopo lo scioglimento della confederazione, avvenuto agli inizi degli anni Novanta.

ne della lite fra l'offeso ed il reo. Tale composizione può essere applicata alle seguenti condizioni: che il reato sia punito con la detenzione non superiore a cinque anni; che la persona imputata ammetta di essere responsabile del reato per il quale si procede; che l'imputato risarcisca il danno causato dal reato, o disponga le misure necessarie per pagare il risarcimento, o almeno attenui in altro modo il danno causato dal reato; che l'imputato depositi in tribunale una somma di denaro a beneficio della comunità (più propriamente, metà è versata a titolo di sanzione e l'altra metà al fondo di aiuto alle vittime dei reati, in forza di una previsione legislativa vigente dal 1998). Di più, sia l'imputato sia la parte offesa devono dare il loro consenso alla procedura e infine, il giudice deve considerare sufficiente la composizione del caso.

Gli articoli 307 – 308 del codice di procedura penale, con effetto dal primo gennaio 1994, prevedono l'archiviazione condizionata del procedimento. Il pubblico ministero od il giudice possono sospendere il procedimento se vi sono ragionevoli motivi per considerare la misura sufficiente in ragione della personalità dell'accusato e delle circostanze del caso. Il tipo di reato deve ricadere fra quelli puniti con detenzione non superiore a cinque anni, vi è la necessità dell'accordo del reo, e della prova del risarcimento del danno causato dal reato; in alternativa si ammette una transazione con la parte offesa o l'aver preso ogni misura necessaria per compensare il danno. All'archiviazione sotto condizione segue un periodo di prova (6), fissato in un termine dai sei mesi ai due anni, durante il quale si osserva, ad esempio, se il reo adempie la transazione con la parte offesa, e rispetta le altre idonee restrizioni. Se non sono rispettate le condizioni, l'autorità che ha pronunciato l'archiviazione, può decidere la riapertura del procedimento, se necessario anche durante il periodo di prova.

Il lavoro per la comunità è previsto dall'articolo 45 del codice penale e dagli articoli 335 – 340b del codice di procedura penale, ed è vigente dal primo gennaio 1996. Si tratta di

(6) Il *probation officer* esiste nella repubblica ceca dal 1996, ed è previsto uno di loro per ogni tribunale distrettuale o regionale; nel 1998, tuttavia, esistevano solo 12 *probation officers* a fronte di 88 circondari.

una conversione di pena detentiva fino a cinque anni, ed è concessa dal tribunale se, in ragione della natura del reato commesso e della personalità dell'autore, vi sono ragioni per ritenere che il fine della pena possa essere raggiunto senza ricorrere alla detenzione. Il lavoro non remunerato nell'interesse della comunità può essere richiesto dal condannato e spazia da 50 a 400 ore; deve essere svolto entro un anno dalla concessione, ed il tribunale può imporre altre restrizioni ritenute utili per il reo. Lo stesso tribunale converte il lavoro per la comunità in detenzione, in ragione di un giorno ogni due ore di mancato lavoro, quando il reo non conduca una vita ordinata e se intenzionalmente non adempia le condizioni del provvedimento.

La dilazione condizionata della pena, disciplinata dagli articoli 24 e 26 del codice penale, è in vigore dal primo gennaio 1998. Si tratta di un adattamento di un istituto generale del diritto ceco, che prevede in casi di minore gravità e di ragionevole facile reinserimento sociale del reo, la possibilità di dichiarare la responsabilità senza applicare la pena; la peculiarità consiste dunque nell'aggiungere alla dilazione una condizione di prova, sotto supervisione, fino ad un anno. Il tipo di condizioni da seguire, non escluso il risarcimento dei danni, non trova elenco dettagliato nel codice, ma nei casi di giurisprudenza, e va dal divieto di frequentare persone o luoghi sospetti all'ordine di partecipare ad idonei programmi di riabilitazione sociale. L'esito positivo della supervisione porta all'estinzione del reato; l'esito negativo comporta la pronuncia di applicazione della pena e la sua esecuzione.

Un passo oltre, sotto il profilo della procedura, si situa la sospensione condizionale della pena, consentita dagli articoli 58 e 60 del codice penale, in caso di condanna fino a tre anni di detenzione. Il tribunale sospende la pena e contemporaneamente impone la supervisione del reo. L'esito positivo comporta, anche in questo caso, l'estinzione della pena (7).

(7) Si osservi che la decisione di imporre o revocare una CSM è sempre presa da un'autorità giudiziaria, e che il reo ha il diritto di appellarsi al giudice contro le decisioni concernenti l'applicazione della CSM: ciò esclude conversioni automatiche della misura in detenzione, essendo ogni caso individuale esaminato dal giudice con procedimento pubblico. Su tutto, si veda PC - ER (98) 18, Reply by the Czech Republic, Strasbourg, 22 May 1998.

Repubblica d'Islanda

Il lavoro per la comunità, previsto dal capitolo 4 della *Legge su prigionieri e detenzione* (8), è stato introdotto come misura alternativa al carcere nel 1995. Non è disposto dal giudice, ma i condannati sanzionati con la detenzione fino a 6 mesi possono fare domanda all'amministrazione penitenziaria perché la loro pena sia convertita in lavoro per la comunità da 40 a 240 ore, equivalendo ogni mese a 40 ore di lavoro. Oltre al limite della pena, di sei mesi, fissato dal legislatore, si nota che si tratta di decisioni prese in via amministrativa: è l'amministrazione che concede e revoca in caso d'inadempimento. Contro la decisione, il reo può ricorrere al ministro della giustizia. Fra gli altri requisiti, l'assenza di recidiva e il superamento di un esame colloquio con l'assistente sociale (9). Al momento della concessione della misura, il reo firma il provvedimento che contiene tutte le condizioni annesse, ed è uso che un funzionario spieghi chiaramente le conseguenze dell'inadempimento.

La sospensione condizionale (articolo 57 del codice penale) può essere disposta dal giudice con o senza supervisione, nel limite da 1 a 5 anni; le condizioni legate alla supervisione possono essere le più varie, quali l'interdizione di usare alcol o droghe, ovvero l'obbligazione di prendere parte a programmi di trattamento, ed altre.

La liberazione condizionale dal carcere (articolo 40 del codice penale) può invece, essere concessa dall'amministrazione penitenziaria dopo l'espiazione di metà o due terzi della pena. La legge prevede che i detenuti che espiano la prima o la seconda condanna per reati quali furto, frode, violenze da circolazione o reati legati agli stupefacenti, sono liberati dopo avere espiaato metà della pena; gli altri, dopo l'esecuzione di due terzi della pena. La supervisione dei rei è sempre disposta entro il limite da 1 a 5 anni (10).

(8) Legge n. 48 del 1988.

(9) In Islanda nell'aprile 1998, erano in misura alternativa 250 persone, con tre assistenti sociali incaricati dall'amministrazione penitenziaria, di cui uno addetto al lavoro per la comunità; si contavano inoltre altri 23 dipendenti pubblici applicati al lavoro per la comunità.

(10) La liberazione condizionale può essere revocata dall'amministrazione penitenziaria, anche se il caso non si è mai presentato.

Il rinvio dell'esercizio dell'azione penale, ai sensi dell'articolo 56 del codice penale, può essere decisa dal procuratore dello stato, a certe condizioni ed ordinando la supervisione della persona indagata che dura in genere due anni. Si tratta di misura usata per i minorenni (da 15 a 21 anni), e la cui revoca dipende unicamente dal pubblico ministero.

L'articolo 11 del codice penale islandese prevede l'istituto della casa di semidetenzione, alla quale possono essere assegnati, su loro domanda, dall'amministrazione, i detenuti durante gli ultimi mesi di pena. L'unica struttura islandese è gestita dall'associazione per l'aiuto ai detenuti, ma parte dei residenti non è formata da detenuti. I detenuti possono lavorare o frequentare corsi scolastici, ed hanno altresì tempo libero, con l'unico limite del rientro notturno nell'istituto.

Prevista dallo stesso articolo 11, è la possibilità di trascorrere le ultime sei settimane di pena partecipando ad un programma di trattamento per etilisti e tossicodipendenti.

In entrambi i casi, l'inadempimento, o meglio la mancata rispondenza al trattamento, determinano il rientro in detenzione, che è deciso dall'amministrazione penitenziaria (11).

Confederazione Elvetica

L'esecuzione delle pene e delle misure alternative è, in Svizzera, competenza dei cantoni (articolo 64-*bis* della Costituzione), perciò è impossibile descrivere con esattezza la situazione. Per conseguenza, le notizie raccolte hanno valore d'esempio rappresentativo dei cantoni di maggiore importanza nell'ambito penitenziario.

Le CSM sono considerate in Svizzera un ampliamento delle modalità classiche d'esecuzione della pena, e perciò propriamente alternative alla detenzione. Ne consegue che esse sono applicate dall'autorità d'esecuzione con l'accordo del condannato. Quest'ultimo può rivolgersi all'autorità giudiziaria contro una decisione relativa all'esecuzione della misura che violi i suoi diritti fondamentali, e può invece presentare ricorso in via

(11) Su tutto, vedi PC - ER (98) 7, Reply by Iceland, Strasbourg, 27 April 1998.

amministrativa negli altri casi, come ad esempio per l'attribuzione di mancanze in corso d'esecuzione di lavoro per la comunità.

Per effetto dell'articolo 3a del codice penale svizzero, un cantone può prevedere che le pene detentive fino a tre mesi siano espiate sotto forma di lavoro per la comunità, in ragione di quattro ore di lavoro per un giorno di detenzione. È necessario l'accordo del condannato (12).

Quanto alle modalità d'esecuzione, il responsabile dell'organizzazione e della sorveglianza del lavoro informa senza ritardo l'autorità d'esecuzione d'ogni violazione del contratto intercorso fra l'organismo beneficiario, il condannato e l'autorità dell'esecuzione e d'ogni incidente causato o subito dal condannato in occasione dell'adempimento dei suoi compiti. Se il condannato non rispetta le condizioni fissate o fa mostra di cattiva volontà nell'adempimento dei suoi doveri, il responsabile designato può sospendere la prestazione del lavoro. In questo caso, l'autorità d'esecuzione indirizza al condannato dapprima un avvertimento formale e può, dopo averlo ascoltato, ordinare l'interruzione della misura. È permessa l'interruzione immediata per i casi gravi, così come modifiche al programma di lavoro, ad esempio il cambiamento del posto di lavoro (13).

L'articolo 37 del codice penale consente, dopo l'espiazione di metà della pena o di dieci anni in caso d'ergastolo, l'assegnazione ad istituti o sezione a regime più libero, con facoltà di lavorare fuori dell'istituto. Nello stesso senso è stata prevista, dall'ordinanza generale 3 sul codice penale, in relazione agli articoli 36 e 95 del codice penale, l'esecuzione diretta in semidetenzione della pena da tre a sei mesi di detenzione, e anche per le pene da sei mesi ad un anno, se il cantone può offrire al condannato la presa in carico durante l'esecuzione della pena (14).

(12) Nei lavori di preparazione della nuova parte generale del codice penale, è prevista l'introduzione del lavoro per la comunità come pena *sui generis*; è interessante osservare che per il codice penale svizzero, articolo 397-bis, il consiglio federale può autorizzare metodi sperimentali di esecuzione della pena non previsti nel codice stesso. Nel settore del lavoro comunitario, sono stati avviati progetti di lavoro per la comunità a Zurigo, a Berna, a Lucerna, nel Vaud, con risultati differenti.

(13) Nel corso del 1997 sono stati addetti 60 operatori per seguire le persone ammesse al lavoro per la comunità.

(14) La stessa fonte, innovando gli articoli 42, 43, 44 e 100-bis del codice penale, ha consentito per ragioni eccezionali di dare esecuzione alle misure restrittive fuori della struttura penitenziaria, ma sotto la sorveglianza dell'istituto.

L'articolo 38 del codice penale disciplina la concessione della liberazione condizionale, che può essere accordata in relazione alla buona condotta tenuta e ad una prognosi di regolare condotta esterna. È previsto un periodo di prova, durante il quale il condannato è sottoposto alla sorveglianza di un patronato, di durata minima da un anno a cinque anni. Il requisito di pena espiata è di due terzi, almeno quindici anni per gli ergastolani, ma mai meno di tre mesi.

L'articolo 41 del codice penale, nel prevedere la possibilità di sospendere l'esecuzione di una pena fino a 18 mesi, accorda al giudice la facoltà di imporre al condannato un periodo di sorveglianza, dettando regole di condotta, soprattutto in relazione all'attività professionale, al luogo di soggiorno, al controllo medico, all'uso di bevande alcoliche o alla riparazione del danno.

Va infine ricordata la possibilità di scontare separatamente, nei fine settimana, le pene fino a due settimane di detenzione (15).

Regno di Norvegia

Il sistema norvegese si connota per l'uso della supervisione quale condizione aggiuntiva, o, meglio, specificazione delle modalità d'esecuzione della pena.

Il codice penale (legge 22 maggio 1902, n. 10, più volte novellato) agli articoli 52 e 54, prevede che il giudice, nel pronunciare una condanna alla detenzione e nel sospenderla, possa disporre la supervisione del condannato. La mancata osservanza delle condizioni non porta all'automatica revoca della misura: il giudice (16) riesamina il caso e può disporre che il condannato espi in tutto o in parte la pena sospesa.

Una forma particolare di sospensione della pena, con condizioni, è stata introdotta in via sperimentale (17), per il reato di conduzione di veicoli in stato d'ebbrezza (18). La misura è

(15) Su tutto, vedi PC – ER (98) 20, Réponse de la Suisse, Strasbourg, 22 maggio 1998.

(16) Tale giudice è denominato *corte di istruttoria e giurisdizione sommaria*.

(17) Il progetto era attivo, nel 1998, in cinque contee norvegesi su ventuno.

(18) Sanzionata con il carcere nei paesi scandinavi.

amministrata dal servizio di *probation*, in cooperazione con altri servizi pubblici per la cura della tossicodipendenza e dell'etilismo, la polizia, compagnie d'assicurazione, ospedali e parti offese. L'iniziativa formale è del pubblico ministero, che, quando ritiene che tale programma possa essere una sanzione appropriata, richiede un rapporto preliminare al servizio di *probation*. Devono sussistere alcune condizioni: l'esistenza di uno stato d'etilismo o la precedente condanna per reati simili, una situazione di vita relativamente stabile, quale l'esistenza di un lavoro o la frequenza della scuola. Il programma di trattamento è conformato alle esigenze individuali, ma comporta sempre la presenza per 20-30 ore a corsi d'istruzione ed ha in genere la durata di un anno.

Gli articoli 35 - 41 dell'ordinamento penitenziario norvegese (legge 12 dicembre 1958, n.7) prevedono la liberazione anticipata con supervisione. Tutti i detenuti che abbiano da scontare una pena dai tre mesi in su, sono rimessi in libertà dopo l'espiazione dei due terzi (raramente, dopo la metà) della pena. Il direttore del carcere può imporre un periodo di libertà vigilata, in genere di durata compresa fra i sei mesi e i due anni. Il controllo è effettuato dal servizio di *probation* (19), che in caso di violazione riferisce al pubblico ministero, il quale a sua volta valuta se investire il giudice, che revoca la liberazione anticipata.

Gli articoli 28a-28c, vigenti dal primo settembre 1991, hanno introdotto il lavoro per la comunità quale sanzione autonoma. Il lavoro per la comunità può essere disposto dal giudice, con il limite di 360 ore, per un reato sanzionato con la detenzione fino ad un anno. È richiesto l'accordo del reo, ma le modalità di prestazione (che tipo di lavoro, dove, quando) sono stabilite dal servizio di *probation*, che svolge anche il controllo. Le eventuali inadempienze o infrazioni, o la recidiva, portano alla riapertura del caso da parte del pubblico ministero e la sua rappresentazione al giudice, che potrà sostituire la misura con la detenzione irrogata, in tutto od in parte; le infrazioni devono essere serie o ripetute, e ciascuno degli organi citati può anche consentire il mantenimento della misura.

(19) Il servizio di *probation* norvegese, alle dipendenze del ministero della giustizia, al primo gennaio 1998 contava 252 dipendenti, la massima parte assistenti sociali diplomati, e nel 1997 aveva seguito 2.021 persone.

Anche l'ordinamento norvegese conosce il rinvio condizionale dell'esercizio dell'azione penale, disciplinato dall'articolo 68 del codice di procedura penale, che può essere legato alla previsione di specifici comportamenti o anche solo a divieti; nel primo caso il servizio di *probation* è incaricato della supervisione. L'inadempienza della persona sottoposta porta all'apertura del procedimento penale.

Un interessante esempio di partecipazione delle comunità locali all'esercizio della giustizia, senza ricorso al processo, è stato introdotto con la legge 15 marzo 1991, n. 3, detta dei collegi di mediazione. In caso di reati di modesta gravità, il pubblico ministero può investire il collegio di mediazione dipendente dall'autorità municipale, che assiste le parti perché giungano ad un accordo reciprocamente accettato concernente il risarcimento od altre forme di compensazione. Se l'accordo è raggiunto, ed adempiuto, il collegio riferisce al pubblico ministero che la mediazione è riuscita, ed il procedimento è archiviato.

La concreta azione del servizio di *probation* ed i relativi provvedimenti possono essere oggetto di reclamo al ministero della giustizia.

Non può omettersi di ricordare, anche se estraneo quale istituto alle CSM in senso proprio, che l'ordinamento norvegese considera una misura di supervisione il controllo di una persona ritenuta incapace di intendere e volere ma che sia ritenuta capace d'ulteriori reati. L'articolo 39 del codice penale non specifica i reati per i quali può essere disposta la misura, che nell'ordinamento italiano sarebbe ricondotta alle misure di sicurezza, ma l'uso è di ricorrervi per reati quali omicidio, stupro, incendio. La misura può essere applicata in carcere, ma anche in altre istituzioni, e se in libertà il controllo intensivo è svolto dal servizio di *probation* (20). In caso d'inadempimento, compete al ministro della giustizia disporre la custodia della persona.

Repubblica di Croazia

Il sistema penale croato è in via di notevoli cambiamenti, ma allo stato contempla già alcune sanzioni non detentive, od altri mezzi ascrivibili al genere delle CSM.

(20) Su tutto, vedi PC – ER (98) 15, Reply by Norway, Strasbourg, 12 May 1998.

Il giudice può sostituire la condanna alla detenzione fino a sei mesi direttamente in sentenza, con la pena del lavoro per la comunità. È necessario l'accordo dell'imputato. Il concreto svolgimento del lavoro è controllato dal funzionario delegato del servizio di *probation* o dai suoi aiutanti, ed il reo ha diritto a muovere rilievi sul loro operato. Lo schema del regolamento d'esecuzione (21), dell'aprile 1998, articoli 14 e 17, prevede che il giudice decida, dopo avere costituito il contraddittorio con la parte pubblica, emettendo un decreto con istruzioni più dettagliate sull'esecuzione od anche richiedendo al ministero della giustizia la nomina di un diverso funzionario. Se, al contrario, il condannato non svolge in tutto od in parte il lavoro per la comunità assegnatogli, il giudice può disporre l'esecuzione della detenzione per la parte corrispondente al lavoro non svolto (articolo 54.6 del codice penale).

La sospensione della condanna può essere pronunciata con un termine prefissato, entro il quale il condannato deve adempiere le condizioni impostegli, e viene a tal fine posto in supervisione. Gli obblighi imposti riguardano: risarcire il danno, restituire il *pretium delicti*, conseguire una qualificazione professionale, con l'appoggio del servizio di *probation*, accettare un impiego rispondente alla preparazione professionale conseguita, anche qui con l'intervento del servizio di *probation*, adempiere con le proprie entrate ad eventuali obblighi d'assistenza o alimentari, seguire un trattamento educativo o sanitario, fisico o psichico, riferirsi regolarmente al servizio di *probation*, adempiere le altre obbligazioni conseguenti al fatto commesso. Anche in questo caso, il reo può presentare i rilievi sopra segnalati. Se il condannato non adempie le obbligazioni imposte, il giudice revoca la sospensione condizionata ed ordina l'esecuzione della detenzione. Nondimeno, se il giudice verifica che sussisteva un'impossibilità di fatto all'esecuzione dell'obbligo, può modificare gli obblighi o direttamente dichiararne liberato il reo (22).

(21) Per l'assunzione nel servizio sociale croato è richiesta la formazione universitaria, corrispondente al grado di *bachelor*, ed un'esperienza professionale di almeno cinque anni; inoltre, è consentito il ricorso a privati od associazioni riconosciute idonee alla collaborazione, che è prestata seguendo i suggerimenti del funzionario delegato (*commissioner*). Su tutto, vedi PC - ER (98) 9, Reply by Croatia, Strasbourg, 27 April 1998.

(22) Articolo 72, codice penale.

Il rinvio condizionato dell'esercizio dell'azione penale è permesso. Il procuratore dello stato può decidere di posticipare l'esercizio dell'azione penale quando il rapporto sottopostogli riferisca di un reato minore e l'assenza o l'insignificanza delle conseguenze dannose della condotta criminosa non giustificano l'impegno pubblico per l'azione penale. È necessario il consenso dell'imputato e la volontà dello stesso di adempiere alcune obbligazioni: riparare il danno causato, versare una certa somma a beneficio di un'istituzione pubblica o al fondo per le vittime dei reati, svolgere un lavoro per la comunità, sottoporsi ad un trattamento curativo se tossicodipendente.

Repubblica di Finlandia

Con la legge sull'organizzazione ed istituzione dell'associazione della *probation*, entrata in vigore il primo gennaio 1997, a tale organo sono stati affidati i compiti d'applicazione delle misure alternative. Gli operatori instaurano il rapporto di lavoro con l'associazione, che opera sotto il controllo e la direzione del ministro della giustizia; le fonti sono integrate perciò dalla legge, dai decreti e dalle direttive del ministro, dai regolamenti emanati dal consiglio d'amministrazione dell'associazione ed infine dagli ordini di servizio del direttore dell'ufficio (23). Reclami contro le concrete modalità di lavoro degli operatori possono essere portati all'esame di un *Ombudsman* di nomina parlamentare, titolare di poteri ispettivi sull'associazione.

La legge n. 39 del 1889, e successive modifiche, portante la disciplina sull'esecuzione delle condanne, prevede la supervisione del condannato ammesso alla liberazione condizionata. In genere, i detenuti sono liberati dopo avere espiato due terzi o metà della pena; per una parte del periodo è disposta la supervisione, che è affidata all'associazione della *probation*. Per quanto raro

(23) Nel maggio 1998 il personale dell'associazione era di 260 persone, di cui 200 impiegate per i compiti d'istituto: 163 applicati al lavoro per la comunità, 42 alla supervisione dei detenuti liberati condizionalmente, 43 alla supervisione dei condannati con pena sospesa sotto condizione. In un anno sono stati seguiti 3500 soggetti condannati al lavoro per la comunità, e presentati 7000 rapporti d'idoneità. Su tutto, vedi PC - ER (98) 10, Reply by Finland, Strasbourg, 4 May 1998.

(24), una seria mancanza alle condizioni può comportare la revoca della liberazione condizionata, con una decisione presa dal giudice.

Limitatamente ai minorenni, ed a coloro che abbiano età inferiore ai 21 anni, la legge 262 del 1940, legge sui delitti minorili, prevede la sospensione della pena detentiva con sottoposizione alla supervisione. Può essere sospesa una condanna alla detenzione fino a due anni, e la supervisione correlata può durare da uno a tre anni. In caso di recidiva, il giudice del secondo reato revoca la sospensione della condanna; le eventuali inadempienze sono invece valutate in sede amministrativa.

La legge n. 1055 del 1996, ha introdotto la sanzione del lavoro per la comunità come alternativa ad una condanna alla detenzione fino ad otto mesi; la sentenza contiene la condanna alla detenzione e la commutazione in un numero d'ore di lavoro per la comunità da 20 fino a 200. Lo svolgimento del lavoro è controllato dall'associazione della *probation*. Se il lavoro non è svolto, le ore non prestate vengono convertite in periodo di detenzione (§ 8 della legge citata); la procedura prevede ammonimenti verbali o scritti per le trasgressioni minori, ed anche la contestazione estesa in contraddittorio, che sono poi valutati inoltrati con le valutazioni del direttore dell'ufficio della *probation* al pubblico ministero (25).

Repubblica di Moldavia

La recente repubblica moldava (26) non ha ancora introdotto nel proprio sistema penale CSM nel senso inteso dal Consiglio d'Europa.

(24) Cinque casi dal 1990.

(25) L'assenza d'altre misure alternative in Finlandia è voluta, giacché non si desidera complicare il sistema dell'esecuzione della pena; nondimeno, si hanno iniziative di mediazione a cura delle municipalità.

(26) La definizione inglese è Republic of Moldova, in ragione del fatto che la Moldavia è una regione storica dell'attuale repubblica rumena, un principato dipendente dall'antico impero ottomano. Nondimeno, l'espressione francese è République de Moldavie, e si tratta di province sovietiche già popolate da popoli rumeni, finitimi alla Romania. Lo stato è riconosciuto dalla repubblica italiana come repubblica di Moldova.

Esiste da tempo, come in altri Stati già parte dell'Unione Sovietica, una misura denominata lavoro correttivo, che è espiata in libertà ma per la quale non è previsto un apporto di qualificazione o un supporto da parte dell'autorità di *probation*; esso è piuttosto affidato alla comunità di lavoro. Il carattere sanzionatorio sta nella trattenuta di un quinto del salario in favore dello Stato, e può perciò essere considerata una declinazione possibile, in ambiente in cui ampi patrimoni non erano legalmente contemplati, della sanzione pecuniaria; ha però anche il vantaggio di non sottrarre il reo all'ambiente di lavoro ed alla sua comunità. I controlli sono affidati alla polizia.

Lo schema di codice penale presentato al parlamento moldavo prevede la sostituzione del lavoro correttivo con il lavoro per la comunità.

Altre iniziative hanno trovato ostacolo nelle difficoltà di individuare le risorse necessarie alla creazione di un servizio sociale per adulti (27).

Regno di Svezia

Il codice penale svedese, capitolo 28 (28), prevede la sanzione della *probation*, intesa come una pena che comporta un trattamento correzionale fuori del carcere; è considerata un'alternativa alla detenzione. Il condannato è sottoposto ad un periodo di prova di tre anni e, per parte del periodo, è posto sotto supervisione. Le regole che disciplinano la sanzione possono riguardare anche il genere di vita che dovrà condurre. In particolare, se si tratta di tossicodipendente che accetta di partecipare ad un programma personale di recupero, lo stesso programma diviene parte delle regole di condotta. Egualmente, le regole possono contenere previsioni per il risarcimento del danno causato, anche assistendo la parte lesa per rimediare con il proprio lavoro al danno.

(27) Su tutto, vedi PC – ER (98) 8, Reply by Moldova, Strasbourg, 27 April 1998.

(28) Il riferimento è al codice penale svedese vigente all'aprile 1998, giacché era già allora in fase di presentazione un nuovo schema di codice penale. Su tutto, vedi PC – ER (98) 6, Reply by Sweden, Strasbourg, 27 April 1998 e PC – ER (98) 16, Extracts from the draft Swedish Penal Code, Strasbourg, 12 May 1998.

La recidiva comporta la revoca della *probation* e l'applicazione di una diversa pena. L'applicazione e la revoca della sanzione sono di competenza della corte distrettuale; competente per il gravame è la corte d'appello.

Molto articolato è il procedimento per il caso d'inadempiimento delle condizioni da parte del condannato in prova. In prima battuta, il consiglio di *probation* (29) può richiamare il condannato; può poi decidere la prosecuzione della supervisione da un anno fino al termine massimo di messa alla prova (30). In caso di serie inosservanze, il consiglio chiede al pubblico ministero di sottoporre il caso al giudice, con la richiesta di revoca della *probation*; è anche previsto che il caso possa essere riaperto d'ufficio. È possibile anche la detenzione provvisoria (31), nelle more dell'ulteriore decisione. La decisione è presa in contraddittorio, anche con l'audizione del condannato in prova ed è il giudice che sostituisce, eventualmente, la pena (32).

Il lavoro per la comunità è stato introdotto come una forma particolare di *probation*, dal 1990, a titolo sperimentale, e, dal 1993, su tutto il territorio del Regno. Entro i limiti previsti per la *probation*, il giudice, con il consenso del reo, può pronunciare la condanna al lavoro non retribuito in favore della comunità, da un minimo di 40 ore ad un massimo di 200 ore. Si applica per il resto la disciplina della *probation* già illustrata.

La liberazione condizionata, prevista in Svezia dal capitolo 26 del codice penale, è consentita dopo l'espiazione di due terzi della pena. Più in dettaglio, se la detenzione ha durata fino ad un anno, la liberazione può essere disposta dopo l'espiazione di due terzi della pena ma non prima di due mesi di detenzione; se la detenzione è inferiore a due anni, ma superiore ad un anno, si richiede l'espiazione di otto mesi ed un terzo della pena eccedente l'anno; da due anni in su, la liberazione può

(29) L'amministrazione penitenziaria svedese, unica per le carceri e per la *probation*, si divide in sei organi regionali ripartiti in 37 organi locali, individuati come centri di spesa, ed in altri 12 per un totale di 49. Al primo gennaio 1997, il personale di *probation* contava 1022 persone, e seguiva 11860 condannati. L'amministrazione si avvale anche di volontari non professionisti.

(30) Capitolo 28, sezione 7, codice penale.

(31) Capitolo 28, sezione 8, codice penale.

(32) Capitolo 38, sezione 8, codice penale.

essere accordata dopo l'espiazione di metà della pena; per reati di particolare rilievo, la liberazione condizionale può essere accordata solo dopo l'espiazione di due terzi della pena (ad esempio, partecipazione alla criminalità organizzata, omicidio). Il condannato può essere sottoposto a supervisione; la sostanza della misura sta nel rapporto con il funzionario incaricato, che deve essere tenuto informato sulle condizioni di lavoro, sulla residenza e su i fatti significativi; il condannato deve conformare la condotta di vita alle direttive ed istruzioni ricevute dal funzionario o previste dal codice penale. In caso di trasgressioni alle condizioni, il consiglio di supervisione (33) può decidere per un ammonimento alla persona od anche per la continuazione della supervisione, nei limiti tuttavia del termine massimo (un anno, in casi eccezionali tre anni, sulla base di una decisione del consiglio nazionale della liberazione condizionale) (34). In casi più gravi, il consiglio di supervisione può dichiarare inefficace una parte della liberazione condizionale ai fini dell'espiazione pena, al massimo un mese per ogni fatto. Il giudice può assumere la stessa decisione, se la persona liberata condizionalmente è processata per altri reati durante il periodo di prova.

Va infine ricordato che, con successo, da alcuni anni è stato sperimentato un sistema di supervisione intensiva congiunta ad una forma speciale di liberazione condizionale, fondata sul cosiddetto *electronic monitoring* (35), e destinato al momento soprattutto ai condannati per guida in stato d'ubriachezza.

(33) Organo collegiale, composto di cinque membri, di cui presidente e vice presidente nominati dal governo, e tre membri nominati dai consigli comunali o dall'assemblea di contea, per quattro anni, fra gli elettori d'età inferiore a settanta anni (capitolo 37, sezioni 1, 2, 3, del codice penale).

(34) Organo giustiziale, con competenza nazionale, e contro le cui decisioni non sono ammessi ricorsi giurisdizionali. Si compone di un presidente, scelto fra i magistrati in servizio o ritirati, e di quattro membri, di nomina governativa. È organo d'appello contro le decisioni dei consigli locali di supervisione (capitolo 37, sezioni 4 e 8, codice penale).

(35) Vedi, al riguardo, L. SOMANDER, *The first year of nation wide intense supervision with electronic monitoring, 1 January 31 December 1997*, Kriminalvarden, Stoccolma, 1998, p. 31.

Regno di Spagna

Il sistema penale spagnolo non presenta la categoria generale delle CSM, nel senso ricevuto dal Consiglio d'Europa, ma esistono nell'ordinamento iberico alcune sanzioni riconducibili allo stesso concetto.

L'articolo 49 del codice penale (36) ha introdotto il lavoro per la comunità quale pena sostitutiva della detenzione frazionata per fine settimana (37). Si tratta perciò di una commutazione di pena, non di una pena *sui generis*, fissata nel massimo di 384 ore; la durata quotidiana del lavoro non può superare le otto ore (38).

Il lavoro per la comunità, per il quale è necessario il consenso del condannato, consiste nel prestare lavoro non retribuito per specifiche attività d'utilità pubblica. Più dettagliatamente, il regolamento d'esecuzione (39) precisa che il lavoro per la comunità ha un interesse sociale ed un valore educativo, tende a servire quale riparazione per il danno causato alla comunità dal reato e non ha il fine di ottenere un profitto economico. Il codice aggiunge anche altre precisazioni: l'adempimento è prestato sotto la supervisione del giudice che si è pronunciato, il quale può chiedere relazioni sullo svolgimento della misura agli enti dove il condannato presta il lavoro; le stesse amministrazioni facilitano la prestazione e sono competenti a concludere i relativi accordi; il lavoro non deve tendere alla realizzazione di speciali profitti, non può contrastare la dignità del condannato, è coperto dalle stesse garanzie sociali previste per i detenuti. A tal fine, dopo l'imposizione della condanna, i servizi sociali dell'amministrazione penitenziaria prendono contatto con il condannato e, con un'intervista, acquisiscono elementi di valutazione dell'ambiente di vita, delle capacità lavorative, dei caratteri personali, per stabilire

(36) Legge organica del 23 novembre 1995, n. 10 e regio decreto 26 aprile 1996, n. 690

(37) Articolo 37, comma 2, codice penale e articoli 12 - 24, regio decreto 690/96

(38) Articolo 33, comma 3, del codice penale e articolo 5, comma 1, del regio decreto 690/96.

(39) regio decreto 6 aprile 1996, n. 690, articolo 1.

l'attività più adatta; vengono anche fatti conoscere i posti di lavoro esistenti, e, in casi eccezionali, esaminate proposte del condannato (40). Il condannato deve seguire le direttive che riceve dall'autorità giudiziaria, dall'autorità d'esecuzione della pena, e dall'ente presso cui presta lavoro. Il controllo è effettuato dall'amministrazione penitenziaria, che provvede a tenere i contatti con l'ente presso cui il condannato espia la condanna. In caso d'inadempimento (assenza dal lavoro, svogliatezza, inosservanza delle direttive) l'amministrazione penitenziaria riferisce al giudice, che può ordinare l'esecuzione della pena originaria con la formula della detenzione nel fine settimana, detraendo la parte espiata come lavoro per la comunità. Compete invece al giudice di vigilanza (41) giudicare dei reclami dei condannati in relazione al regime penitenziario e all'eventuale lesione dei diritti fondamentali.

L'esecuzione del lavoro per la comunità può anche sostituire la non pagata multa(42).

La sospensione della pena, fondata soprattutto sulla valutazione sulla pericolosità criminale della persona, può essere disposta dal giudice con o senza condizioni (43). In termini generali, il termine di sospensione condizionale è da due a cinque anni per le pene inferiori a due anni di detenzione, e da tre mesi ad un anno per pene più modeste. Il condannato con pena sospesa può essere astretto ad alcune condizioni, fissate dal giudice, fra cui quella di riferire personalmente sulle sue attività, di partecipare a programmi educativi, di svolgere attività tendenti al reinserimento sociale.

Un'ipotesi speciale di sospensione condizionale, è prevista per persone che seguono un programma di disintossicazione da alcool o stupefacenti; è necessaria l'attestazione di un centro

(40) Articolo 2, comma 2, regio decreto 690/96. Dal 25 maggio 1996 al maggio 1998 si sono avuti 140 casi di lavoro per la comunità. Su tutto, vedi PC - ER (98) 24, Reply by Spain, Strasbourg, 24 June 1998.

(41) *Juez de vigilancia*, organo giudiziario monocratico, in parte equivalente al magistrato di sorveglianza italiano. I compiti sono definiti dalla legge organica 26 settembre 1979, numero 1, come novellata dalla legge organica 18 dicembre 1995, n. 13, titolo quinto, articoli 76, 77 e 78.

(42) Articolo 53, codice penale.

(43) Articolo 80, codice penale.

terapeutico, condivisa dal giudice. La condizione imposta, in questo caso, è la prosecuzione del programma di trattamento fino al termine; l'inadempimento produce sempre la revoca della sospensione (44).

Nei casi ordinari, la revoca della sospensione condizionale consegue di diritto se il condannato commette un altro reato. Se si tratta d'inadempimento delle condizioni, il giudice ha varie possibilità: modificare le condizioni, estendere la durata del periodo d'esame, revocare la sospensione e ordinare la detenzione. Competente è il giudice che ha pronunciato la condanna sospesa.

La forma spagnola della *probation* trova la sua disciplina negli articoli 90 – 93 del codice penale; le circostanze richieste sono l'espiazione di tre quarti della pena, il previo inserimento nel circuito penitenziario di bassa sicurezza (45), la buona condotta, una prognosi favorevole al reinserimento sociale. In casi eccezionali, la misura può essere disposta dopo l'espiazione di due terzi della pena, e per le persone ultrasettuagenarie, anche in assenza del requisito dell'espiazione parziale della pena. Fra le condizioni imponibili, per un periodo fino a cinque anni (46) è rilevante la sottoposizione a programmi di formazione culturale, educativi, professionali, d'educazione sessuale, o altri simili; fino a dieci anni può estendersi il divieto di condurre veicoli o la privazione del porto d'arma. Organo competente alla concessione è il giudice di vigilanza, cui pure spetta revocare la *probation* ed ordinare il rientro in istituto di pena in caso d'inadempimento delle condizioni.

Repubblica d'Estonia

Il sistema penale dello stato baltico è stato di recente interessato a cospicue modifiche, fra le quali va ricordata la legge 17 dicembre 1997, vigente dal primo maggio 1998, nota come legge sulla supervisione della *probation*, che ha istituito un servizio professionale per l'esecuzione delle misure alternative attualmente svolta da funzionari di polizia.

(44) Articolo 87, codice penale.

(45) Definito di terzo livello.

(46) Articolo 105, codice penale.

La sospensione condizionale dell'esecuzione della pena è disposta dal giudice se, in ragione delle caratteristiche personali dell'accusato e le circostanze del reato, si può ritenere non necessaria la sua carcerazione. Il periodo di *probation* cui è sottoposto il condannato può estendersi da uno a tre anni, ed è controllato da un funzionario di polizia (47), contro i cui atti il condannato può presentare reclamo al pubblico ministero.

L'istituto del *bail*, per usare l'espressione inglese condivisa dall'autorità estone, si applica quando il giudice ritenga che la persona possa esser positivamente influenzata dalla persona o dal gruppo di persone sotto la cui responsabilità è posta; è permessa per reati di minore gravità (48).

La liberazione condizionale è accordata dopo l'espiazione di due terzi della pena, non superiore a tre anni, quando il condannato abbia tenuto un comportamento eccellente e abbia dato segni di riabilitazione. Se durante il periodo di prova, successivo alla liberazione, il condannato non adempie le condizioni apposte dal giudice o commette un nuovo reato, su richiesta dell'autorità di polizia incaricata del controllo, il giudice può ordinare l'esecuzione della pena detentiva.

In ogni caso, l'assenso del condannato è condizione per l'imposizione della misura alternativa.

Repubblica di Macedonia

Il codice penale macedone (49), disciplina la sospensione condizionale della pena, per reati considerati minori. Ricorrendone le condizioni, l'esecuzione è sospesa per la durata del periodo d'osservazione, non minore di un anno e non più lungo di cinque anni. Il giudice può apporre le condizioni di restituzione del frutto del reato e di risarcimento del danno causato. È disciplinata, come caso speciale, l'ipotesi di sospen-

(47) All'aprile 1998, esistevano in Estonia 26 funzionari di polizia delegati alla *probation*. Su tutto, vedi PC - ER (98) 4, Reply by Estonia, Strasbourg, 16 April 1998.

(48) Detti di terzo e secondo grado.

(49) Articoli 48 - 54, codice penale.

sione condizionale accompagnata dalla supervisione (50), con la quale sono imposte al condannato una o più obbligazioni, collegate con un'azione d'aiuto, cura, supervisione cui è abilitato il servizio sociale. In caso di recidiva, durante il periodo d'osservazione, il giudice deve revocare la sospensione condizionale se il nuovo reato è punito con la detenzione da due anni in su; se il nuovo reato è punito con la detenzione non superiore a due anni, la revoca è facoltativa. Se si tratta invece di mancanze rispetto alle condizioni di *probation* imposte, il giudice può, nell'ordine, ammonire il condannato, sostituire una delle obbligazioni, prolungare il periodo di supervisione, revocare la sospensione condizionale.

La liberazione anticipata (51) può essere accordata dopo l'espiazione di metà della pena, ed in caso d'ergastolo, dopo l'espiazione di 15 anni almeno di detenzione. Nel disporre la liberazione anticipata, il giudice designa il centro di servizio sociale competente per la supervisione (52). In caso di recidiva, il giudice deve revocare la liberazione anticipata se il nuovo reato comporta la pena superiore ai due anni di detenzione, per reati più lievi, la revoca è facoltativa.

Va ricordata anche la specifica sanzione penale del trattamento psichiatrico obbligatorio, che esiste come trattamento esterno generale, destinato ai condannati liberati sotto condizione quando essi siano incapaci di intendere o volere, in tutto o in parte (53) e come trattamento speciale per tossicodipendenti o etilisti (54). Si applica, con il limite di due anni di durata. L'inosservanza delle disposizioni di trattamento è sanzionata con la disposizione della prosecuzione in struttura chiusa.

(50) Articoli 55 – 58, codice penale.

(51) Articoli 36 – 37, codice penale.

(52) Ai sensi della legge sulla protezione sociale, articolo 61, i centri di assistenza sociale sono integrati dai seguenti profili professionali: assistente sociale, psicologo, pedagogo, pedagogo specializzato in risocializzazione, avvocato.

(53) Articolo 64, codice penale.

(54) Articolo 65, codice penale. Su tutto, vedi PC – ER (98) 5, Reply by the former Yugoslav Republic of Macedonia, Strasbourg, 27 April 1998.

Repubblica di Lituania

Nel sistema penale lituano, il lavoro per la comunità (55) è una pena autonoma prevista per i reati sanzionati con la detenzione da due mesi fino a 2 anni. Carattere essenziale della sanzione è che il reo permane nel suo ambiente di lavoro, ma parte della retribuzione (dal 5 al 20 per cento) è trattenuta a favore delle casse dello stato. Se la persona condannata al lavoro, si sottrae agli obblighi lavorativi, il giudice può commutare la parte non espiata in detenzione. Se invece adempie correttamente, il periodo di lavoro per la comunità viene riconosciuto al condannato come effettivo periodo di servizio ai fini previdenziali.

La sospensione dell'esecuzione della pena (56) è disposta dal giudice che discrezionalmente accerti che il fine della pena possa essere raggiunto anche senza la sua esecuzione. Si applica a reati puniti con il lavoro per la comunità, a reati dolosi puniti con la detenzione fino a tre anni, a reati colposi puniti con la detenzione fino a 5 anni. Per il periodo di sospensione, da 1 a 3 anni, il condannato può essere sottoposto ad obblighi specificamente indicati (risarcire il danno, scusarsi con la vittima, aiutare la vittima durante il periodo di trattamento, darsi al lavoro, non mutare residenza, iniziare o continuare gli studi o una professione, prestare lavoro per la comunità fino al massimo di 1000 ore). Per soggetti tossicodipendenti od etilisti, può anche essere disposta la sottoposizione ad un trattamento terapeutico. La condotta del reo è sottoposta all'autorità di supervisione (57). Se quest'ultima rileva inadempimenti, il

(55) Articolo 29, codice penale. Su tutto, vedi PC – ER (98) 13, Reply by Lithuania, Strasbourg, 6 May 1998.

(56) Articolo 47, codice penale. La disciplina del lavoro gratuita è stata introdotta con decreto governativo 21 gennaio 1997, n. 36. Su di esso, vedi K. ADAMONIS, *Role and functions of the services entrusted with the implementation of CMS in Lithuania*, PC – ER (98) 37, Strasbourg, 3 December 1998.

(57) L'organo competente in Lituania è l'ispettorato per gli affari correzionali, incorporato alla polizia di stato, ma parte del dipartimento degli affari correzionali e disciplinato con decreto del ministro dell'interno 31 luglio 1995, n. 675, e con decreto dello stesso ministro 1° luglio 1996. Nondimeno, dall'inizio del secondo semestre 1999, il dipartimento è trasferito al ministero della giustizia. L'ispettorato collabora con i servizi di polizia, enti locali, borsa lavoro, ed altri enti. Vi lavoravano, nel 1997, 107 persone, con 139 casi assegnati per ogni funzionario. Vedi K. ADAMONIS, *Role*, cit.

giudice, su richiesta dello stesso organo, può revocare la sospensione e ordinare l'esecuzione della pena inflitta. La decisione può essere gravata d'appello (58).

La liberazione condizionale può essere concessa al detenuto che abbia espiato parte della pena (59), in proporzione differenziata a seconda del reato, quando l'autorità d'esecuzione abbia potuto rilevare segni di correzione. Il giudice che ritenga possibile ottenere l'emenda del condannato all'esterno, dispone la liberazione, sottoponendola ad alcune condizioni, non escluso il versamento di una cauzione. Anche in questo caso, è possibile il gravame contro il provvedimento del giudice (60).

Principato di Andorra (61)

Stato di diritto consuetudinario, Andorra ha conosciuto solo recentemente la codificazione penale (62), e le CSM sono pertanto da poco presenti in quell'ordinamento.

L'articolo 242 del codice penale dispone che i tribunali possono ordinare la sospensione dell'esecuzione di tutta o parte della pena imposta se di durata inferiore a 5 anni, sotto la condizione che il condannato rispetti una o più delle seguenti condizioni: indennizzo alla vittima, avuto riguardo alle risorse del condannato; pagamento regolare degli assegni alimentari; sottoposizione a trattamento medico predeterminato (63); astensione dalla guida di veicolo; astensione dal frequentare certi luoghi o certe persone; astensione dal consumo di alcolici in

(58) Articolo 415, codice di procedura penale.

(59) Articolo 54, codice penale.

(60) Merita un cenno l'archiviazione per sopravvenuta riconciliazione fra reo e parte offesa, disciplinato dall'articolo 53 del codice penale lituano, che si avvicina alla nostra rimessione di querela, ma che non può applicarsi a persone già condannate e può essere revocato in caso di recidiva che si verifichi entro un anno.

(61) Il piccolo stato pirenaico è un coprincipato del vescovo di Urgell e del capo dello stato francese, quest'ultimo quale erede della corona navarrena.

(62) Il codice penale è stato promulgato il 12 luglio 1990, la legge di riforma del codice di procedura penale data al 16 febbraio 1989. Su tutto vedi PC - ER (98) 29, Réponse de l'Andorre, Strasbourg, 7 September 1998.

(63) L'articolo 170, codice penale, permette anche di considerare come espiazione della pena il tempo del ricovero in un centro di disintossicazione.

locali pubblici; presenza obbligata nella propria abitazione; presentazione regolare alle stazioni di polizia; prova di un lavoro regolare; prestazione di un lavoro per la comunità (64). La sospensione della pena può essere pronunciata anche dopo la condanna, con ordinanza motivata (65).

Compete al giudice organizzare lo svolgimento delle diverse misure e stabilire le misure di controllo e di sorveglianza che ritenga adeguate. È sempre il giudice che effettua il controllo, ricevendo il condannato e acquisendo la documentazione che prova gli adempimenti, così come ricevendolo a colloquio in caso di bisogno; lo stesso giudice per gli adempimenti che ritiene di delegare investe l'assistenza sociale o la polizia (66). In caso di infrazione, il pubblico ministero può adire il tribunale richiedendo la revoca totale o parziale della sospensione condizionale (67); in caso di recidiva è nel giudizio sul nuovo reato che è revocata la sospensione condizionale (68). Le condizioni possono essere modificate a richiesta del condannato o d'ufficio, in contraddittorio con il pubblico ministero (69).

La liberazione condizionale può essere accordata dopo l'espiazione di due terzi della pena, con la fissazione di condizioni e modi da parte del tribunale (70).

La semi libertà è accordata quando il resto della pena da espiaire è inferiore a tre mesi; il detenuto può lavorare all'esterno, seguire un trattamento medico, proseguire gli studi o svolgere lavoro per la comunità (71).

Nel caso di infrazione alle condizioni, in entrambi i casi può essere ordinata la carcerazione del condannato (72).

(64) Per quest'ultimo, è necessario acquisire il consenso del reo, che viene prestato durante l'udienza; non esiste una lista ufficiale dei lavori per la comunità, e la scelta si fa di volta in volta.

(65) Articolo 250, codice di procedura penale.

(66) In concreto, si tratta del vice presidente del tribunale, che gestisce la misura con l'assistenza del cancelliere capo.

(67) Articolo 248, codice di procedura penale.

(68) Articolo 249, codice di procedura penale.

(69) Articolo 246, codice di procedura penale.

(70) Articoli 251 - 254, codice di procedura penale.

(71) Articoli 256 e seguenti, codice di procedura penale.

(72) Articoli 255 e 263, codice di procedura penale.

Regno di Danimarca

Il codice penale danese, al paragrafo 55, contempla la sospensione della pena come una facoltà del giudice che pronuncia la sentenza di condanna. La sospensione può essere legata ad una serie di condizioni, di vario genere (domicilio, rapporti personali, cure, ecc.); i termini della durata della supervisione spaziano dai 3 mesi ai 5 anni. In caso di violazione delle condizioni, il giudice può emettere un ammonimento, modificare le condizioni, oppure applicare la pena detentiva (73).

Si presentano come varianti della sospensione della pena le disposizioni speciali in favore dei tossicodipendenti, disposte dal giudice sulla base di parere di idoneità elaborato congiuntamente dall'ufficio di *probation* (74), dai servizi sociali e dall'unità terapeutica (75). Due progetti pilota di applicazione, in diverse località della Danimarca, sono iniziati nel 1995 e prevedono programmi della durata, in un caso di un anno, nell'altro di due anni.

Eguale natura hanno le disposizioni speciali per il trattamento dei condannati per delitti sessuali non violenti; anche qui è richiesto il parere di un comitato d'esperti. I progetti pilota, iniziati nell'ottobre 1997, su base sperimentale, si articolano sulla presenza in istituto di cura per un periodo da tre a sei mesi, e quindi sul rientro al domicilio, seguendo ancora un trattamento per un anno, durante il quale il reo resta comunque sotto supervisione (76).

(73) § 60, codice penale.

(74) Il servizio di *probation* è affidato in Danimarca al ministero della giustizia, dipartimento delle prigioni e della messa alla prova. Tale struttura amministra 16 prigioni di stato, 41 case locali, il centro di addestramento del personale, 7 case di semi detenzione, 32 uffici di *probation*. A tali ultimi uffici competono la supervisione dei condannati, le inchieste sociali ad uso di giustizia (*pretrial*), l'assistenza ai detenuti prossimi alla liberazione, a condannati non detenuti, e le attività formative per la prevenzione del crimine. Nel gennaio 1998, erano in servizio 183 *probation officers* e 88 operatori amministrativi. Vedi, al riguardo, L. HEINE BANG, *Role and functions of the services entrusted with the implementation of CMS in Denmark*, PC - ER (98) 34, Strasbourg, 3 December 1998.

(75) § 56, codice penale, che lo limita a persone condannate a pene dai 6 ai 12 mesi di detenzione.

(76) § 56, codice penale; il limite della pena convertibile è la detenzione da 4 mesi a 1 anno e mezzo.

La liberazione condizionale, ai sensi del paragrafo 38 del codice penale, può essere accordata dal ministro della giustizia dopo l'espiazione di due terzi (in casi eccezionali, di metà) della pena detentiva di durata superiore a tre mesi. L'ottemperanza alle condizioni apposte è verificata attraverso la supervisione, a cura dell'ufficio locale della *probation*. La decisione sulla liberazione è presa dal direttore dell'istituto penitenziario per i detenuti condannati a pena inferiori ad otto anni, e dal dipartimento per i detenuti condannati a pene più lunghe. Lo stesso dipartimento esamina i reclami sulla concessione e sulla revoca della liberazione condizionata. Era in esame già dal 1998, il trasferimento di tale competenza al potere giudiziario (77)

Il § 62 del codice penale danese prevede il lavoro per la comunità, quale alternativa alla detenzione fino a 18 mesi. I limiti del lavoro per la comunità muovono da 40 a 240 ore. La condanna comporta la sottoposizione alla supervisione, da parte del servizio di *probation* in cooperazione con l'ente presso cui è prestato il lavoro. L'inadempimento da parte del condannato è sanzionato dallo stesso giudice o ordinando l'espiazione della detenzione o decidendo di mantenere la misura prolungando il termine fissato originariamente.

Va infine ricordato che le persone assolte per non essere responsabili al momento della commissione del fatto possono essere sottoposte ad una supervisione di durata indeterminata (78), in linea di principio. Per tali soggetti, mentalmente disturbati, è comunque previsto che il servizio incaricato riferisca al pubblico ministero, una volta l'anno, almeno sull'opportunità di proseguire o sospendere la misura.

Regno dei Paesi Bassi

Il lavoro per la comunità è la misura centrale nel sistema olandese, al fianco della quale si pongono alcuni programmi spe-

(77) Su tutto, vedi PC – ER (98) 2, Reply by Denmark, Strasbourg, 16 April 1998.

(78) § 16, 68, 69, codice penale.

rimentali per adulti che è intendimento inserire nella riforma in corso del sistema penale quali pene autonome, e che si riconducono a corsi obbligatori ovvero al c. d. *electronic monitoring*.

Il lavoro per la comunità è imposto nel limite di 240 ore dal giudice e deve essere espiata entro 6 mesi se inferiore a 120 ore, entro un anno se contenuta fra 120 e 240 ore (79). Il consenso del reo, espresso per iscritto o riferito dal servizio di *probation* (80) o dal difensore, è condizione per l'applicazione. Il tipo di lavoro e soprattutto gli orari tendono a seguire le necessità di vita del condannato. Il controllo sul lavoro è svolto dal servizio di *probation* e ovviamente dell'ente presso il quale è prestato il lavoro; anche il pubblico ministero può disporre controlli. Gli enti beneficiari sono tutti enti senza fine di lucro. L'inadempimento grave è sanzionato con la sospensione della misura, l'inadempimento meno grave è sanzionato una prima volta con il richiamo formale, ed in caso di recidiva con la sospensione. Il provvedimento di sospensione è trasmesso al pubblico ministero perchè chiedi al giudice, ove lo ritenga, di convertire la pena in detenzione. Del pari al pubblico ministero possono essere rivolti esposti del condannato contro le decisioni del servizio; se le doglianze riguardano il comportamento degli operatori, possono essere rivolte all'apposito comitato nazionale dell'istituzione di *probation*, composto da membri esterni all'amministrazione e presieduto da un magistrato.

I corsi di formazione consistono in un programma di addestramento o di formazione volti sia ad affrontare i problemi che hanno condotto il reo alla commissione del reato o al reato.(81)

(79) In media, una condanna fra le 100 e le 120 ore sostituisce la detenzione di dieci settimane. Su tutto, vedi PC - ER (98) 28, Reply by the Netherlands, Strasbourg, 7 July 1998.

(80) L'applicazione delle misure alternative è affidata dal ministero della giustizia ad una fondazione interamente sostenuta dallo Stato ma con carattere di diritto privato, dalla quale dipendevano, nel 1997, circa 1400 persone; nello stesso anno erano stati seguiti 78.000 condannati.

(81) I programmi sono in genere di breve durata, fra le 12 e le 80 ore, e sono individuati da fini specifici; prevenzione di molestie sessuali, insegnamento di criteri di autogestione finanziaria, confronto con problemi di etilismo e di uso di stupefacenti. Si tratta di programmi sviluppati per giovani adulti, e che sono poco utilizzati perchè ritenuti dai giudici privi di afflittività, e perciò del carattere di pena.

La liberazione anticipata, disposta al massimo un anno prima della espiazione dell'intera pena, è permessa con l'imposizione di un trattamento di *probation*.

Quanto al controllo a distanza con strumento elettronico, esso è stato introdotto nel 1997 ed è una fra le condizioni di un programma di trattamento che può essere direttamente imposto dal giudice in sentenza, oppure integrare la liberazione condizionale.

Regno del Belgio

La vicenda delle CSM nel regno belga si connota per una certa antichità e per l'introduzione, nel secondo dopoguerra di una *probation* pretoria, che ha costituito il precedente cui si è ispirato il legislatore (82).

La liberazione condizionale, introdotta con legge 31 maggio 1888, successivamente modificata, al fine di evitare la detenzione per periodi brevi, è considerata un modo di espiare una pena della durata massima di sei mesi. Il periodo di prova può muovere da un minimo di 2 anni fino a tutta la durata della pena ancora da espiare; in caso di recidiva può essere ampliato fino a 5 anni, e a 10 anni in caso di liberazione che intervenga per persone condannate all'ergastolo. L'esito positivo della prova estingue la pena. La disciplina di applicazione della liberazione condizionale è stata rinnovata con la legge 2 aprile 1998, in parte ancora da attuare (83). La liberazione è concessa da un'apposita commissione composta da un giudice di tribunale che la presiede, da un esperto di esecuzione penale e da un esperto di reinserzione sociale. La commissione accorda la liberazione condizionale e la revoca, disponendo anche la carcerazione del condannato per la parte non espiata della pena. Sia il condannato sia il pubblico ministero possono

(82) Ph. MARY e Dominique DE FRAENE, *Sanctions et mesures dans la communauté, état de la question en Belgique*, Ecole des sciences criminologiques Léon Cornil, Université de Bruxelles, 1996.

(83) Su tutto, vedi PC - ER (98) 23, Rèponse de la Belgique, Strasbourg, 24 Juin 1998.

impugnare per cassazione le decisioni. Una volta concessa, la misura è eseguita sotto il controllo del pubblico ministero, ma la guida e l'aiuto al condannato sono affidate ad un tutore, dipendente dal servizio sociale del ministero della giustizia (84), che riferisce nel primo mese di sospensione, e poi almeno ogni sei mesi, alla commissione.

La sospensione della condanna, introdotta con la legge 29 giugno 1964, consiste nel non pronunciare la condanna dopo avere però accertato la responsabilità del condannato per un fatto punito dalla legge con una pena non superiore a due anni. Lo spazio di prova è fissato dal giudice nel minimo di un anno e nel massimo di cinque anni. Il condannato deve non avere riportato condanne superiori ad un mese e deve prestare per iscritto il proprio assenso. Una successiva condanna per una pena criminale (85) o la detenzione correzionale superiore a sei mesi senza sospensione comportano la revoca automatica della sospensione della condanna. La sospensione della condanna è decisa sia dalla giurisdizione istruttoria (86), sia dalla giurisdizione di dibattimento, non esclusa la corte d'assise.

La sospensione condizionale della pena interviene sulla condanna già pronunciata, e consiste nel sospendere l'esecuzione della pena per un periodo di prova della durata minima di un anno e massimo di cinque anni. Anche in questo caso, il decorso positivo del periodo estingue la pena. Le autorità giudiziarie competenti sono le stesse indicate per la sospensione della condanna.

(84) Il servizio ha assunto recentemente il nome di *Servizio della case di giustizia*, esistenti in numero di una per circondario; il servizio impiegava alla fine del 1998, 525 persone, di cui 46 assistenti amministrativi. Si tratta per lo più di assistenti di *probation* e di assistenti sociali. Un servizio di aiuto alle famiglie, in parallelo, è offerto dai servizi di aiuto sociali dipendenti dalle regioni e dalle comunità (il regno belga è una confederazione). Si veda, C. LAUWERS, *Role et fonctionne des services participant à l'application del SMC en Belgique*, PC – ER (98) 31, Strasbourg, 3 Décembre 1998.

(85) Il Belgio conserva la tripartizione in pene criminali, correzionali e contravvenzioni.

(86) La pronuncia della camera di consiglio (cioè, sezione istruttoria di primo grado) può essere appellata dall'imputato e dal pubblico ministero alla camera di accusa (cioè alla sezione istruttoria della corte d'appello). Tutte le pronunce possono essere impugunate per cassazione.

Entrambe le misure possono essere accompagnate dall'imposizione di condizioni particolari, che costruiscono la forma belga della *probation* (87). Seguire la condotta del condannato sottoposto a condizioni e pronunciare l'eventuale revoca della sospensione è compito della commissione di *probation*, costituita da un magistrato, da un avvocato e da un funzionario presso ogni tribunale di prima istanza. La commissione ha anche il potere di modificare le condizioni, precisarle e commutarle. In caso di inosservanza riferisce al pubblico ministero e ritrasmette il caso al giudice che si sia pronunciato; tale giudice è anche il giudice d'appello contro le decisioni della commissione, in caso di ricorso del condannato o del pubblico ministero (88).

Il lavoro per la comunità, già contemplato fra le possibili condizioni di *probation* nella legge del 1964, ha trovato disciplina con i regi decreti 6 ottobre 1994 e 12 agosto 1994, in applicazione delle modifiche alla legge del 1964 introdotte dalla legge 10 febbraio 1994. Il lavoro per la comunità può anche costituire una condizione posta dal procuratore all'imputato per l'archiviazione del procedimento (89).

La misura si estende da 20 ore fino al massimo di 240 ore di lavoro, disposto a favore di enti pubblici o associazioni non lucrative, da prestare entro i dodici mesi che seguono il passaggio in giudicato della sentenza. Il controllo e la valutazione della prestazione è effettuato dalla commissione di *probation* di cui si è detto sopra. Sia la necessità di responsabilizzare il reo, sia l'effettiva praticabilità della misura spiegano la previsione del necessario consenso del reo per l'applicazione della misura.

(87) Come accennato, nel 1947, la procura di Gand e poi nel 1950, la procura di Bruxelles, avvalendosi della discrezionalità del procuratore del re nell'esercitare l'azione penale, iniziarono a proporre a persone indagate alcune regole di condotta per un periodo di osservazione; in caso di esito positivo, archiviavano il procedimento. Il caso interessò un numero contenuto di soggetti, ma costituì l'esperienza storica cui si ispirò la legge del 1964, ed è noto quale *probation* pretoria.

(88) Il progetto Legros, del 1985, prevede l'assegnazione di questi compiti ad un tribunale di applicazione delle pene, ma non è mai stato oggetto di esame parlamentare.

(89) Articolo 216-ter, codice di procedura penale.

La mediazione penale, introdotta con la ricordata legge del febbraio 1994, permette di estinguere l'azione penale prima del suo esercizio quando una serie di condizioni, che costituiscono in realtà le varie condizioni di *probation*, proposte dal procuratore del re siano accettate e adempiute (90) dall'indagato.

Repubblica Federale di Germania

L'amministrazione della giustizia è, in Germania, materia riferita ai *Laender* dalla costituzione, ed in tale ambito compete loro l'esecuzione penale e la *probation*, così come la responsabilità dell'applicazione delle disposizioni di legge e l'esecuzione dei relativi incombenzi amministrativi. Anche se i *Laender* non sono soggetti al controllo della federazione, quest'ultima conserva la competenza legislativa in materia.

Le varie forme conosciute di CSM in Germania trovano differenziazione in relazione alla fase processuale in cui sono esperibili.

Durante la fase delle indagini le decisioni sono prese dalla procura.

Il codice di procedura penale (91) prevede, fra le possibilità del pubblico ministero, l'archiviazione conseguente all'adempimento di condizioni. La misura può essere applicata per reati puniti con pene inferiori all'anno, quando le condizioni sono idonee ad eliminare l'interesse pubblico alla persecuzione penale del fatto ed il grado di colpevolezza non costituisca un ostacolo. Sono necessari il consenso del giudice, del pubblico ministero e dell'accusato. Le condizioni imposte consistono nella prestazione di un'attività per riparare il danno causato dal reato, od anche nell'interesse comune, il versamento di una somma ad un'organizzazione *no profit* o allo stato. La conse-

(90) La liberazione sotto condizione è una misura cautelare, e non riguarda pertanto le CSM. La recente introduzione del controllo elettronico a distanza ha previsto che esso sia riservato a rei condannati a pene fino a tre anni. L'*electronic monitoring* è considerato dall'ordinamento belga come una detenzione extramuraria, e rimesso alla decisione dell'amministrazione penitenziaria. È richiesto il consenso dei conviventi. Solo in via eventuale si può parlare di CSM, quando un assistente sociale sia incaricato di controllo e aiuto alla vita del reo.

(91) Codice di procedura penale, sezione 153a.

guenza dell'adempimento è l'archiviazione del procedimento; la conseguenza dell'inadempimento è la prosecuzione (92).

L'archiviazione a seguito della mediazione fra vittima e reo, disciplinata dalla sezione 153b del codice di procedura penale e dalla sezione 46 del codice penale, è applicabile quando la pena non ecceda un anno di detenzione o 360 unità giornaliere di multa. È necessario che il reo abbia riparato il danno e compiuto, o seriamente tentato di compiere, un tentativo di mediazione con la parte offesa (93), ed è richiesto il consenso del giudice, del pubblico ministero e del reo. Il risultato è l'archiviazione del procedimento penale.

La sezione 37 della legge sugli stupefacenti disciplina una specifica ipotesi di rinvio dell'esercizio dell'azione penale, possibile quando vi sia il sospetto che il reato indagato sia causato dalla tossicodipendenza, la pena prevedibile non ecceda due anni di detenzione, e l'indagato accetti di seguire cure di disintossicazione e riabilitazione. È richiesto il consenso delle parti e del giudice. Se l'indagato non completa il trattamento, il procedimento prosegue, così come se sopravvengano nuove imputazione per reati la cui pena edittale porti a superare il limite previsto o se l'indagato commetta nuovi reati. Dopo due anni, la sospensione diviene archiviazione definitiva (94).

Una volta instaurato il giudizio, tutte le misure sopra esaminate possono essere applicate dal giudice, col consenso del pubblico ministero (95); sono inoltre previste altre possibilità.

Il codice penale (96) individua un'ipotesi di sospensione della pronuncia della condanna, sotto condizioni di *probation*. Può applicarsi nel caso in cui la multa pronunciabile non superi le 180 unità giornaliere, ed è prevedibile che il reo non com-

(92) A fronte di 4.327.190 procedimenti penali aperti nel 1996 in Germania, le procure hanno archiviato ai sensi della sezione 153a del C.P.P. 232.531 casi, e proceduto con l'imputazione o il decreto penale in 1.206.840 casi. Si veda, *Community sanctions and measures in Germany*, allegato a PC - ER (98) 14, Reply by Germany, Strasbourg, 7 May 1998.

(93) Alle stesse condizioni, la sezione 49 del codice penale prevede una specifica attenuante.

(94) Le procure tedesche hanno applicato tale disciplina nel 1996, in 493 casi, inclusi fatti minorili.

(95) Codice di procedura penale, sezione 153a, sottosezione 2; sezione 153b, sottosezione 2; codice penale, sezione 46a; sezione 37, sottosezione 2 della legge stupefacenti.

(96) Codice penale, sezione 59 e seguenti.

metta ulteriori reati. Il giudice accerta la responsabilità in sentenza e differisce la pronuncia della pena, per un periodo da 1 a 3 anni, imponendo nel frattempo condizioni di *probation* quali quelle sopra esposte. Viene comunque irrogata un'ammonizione, che in caso di esito positivo, rimane l'unica sanzione applicata; diversamente, viene pronunciata ed eseguita anche la condanna (97).

Anche la pena della detenzione fino a due anni (98) può essere sospesa sottoponendo il reo, per il periodo di *probation*, alle condizioni ritenute utili, ed alla guida di un assistente sociale per tutto o parte del periodo, fra i due ed i cinque anni. L'esito positivo del periodo di prova, porta all'estinzione della pena (99). La violazione delle condizioni può portare, dapprima, alla protrazione del periodo di prova, soprattutto se si sottrae alla guida dell'assistente sociale o viola ripetutamente le condizioni imposte; infine, alla revoca della sospensione.

La liberazione condizionale (100) è accompagnata da condizioni di *probation*, e può essere accordata, avuto riguardo alle esigenze di sicurezza, dopo l'espiazione di due terzi della pena; per i soggetti alla prima condanna, dopo metà dell'espiazione della pena; per gli ergastolani, dopo quindici anni di detenzione. L'adempimento positivo della prova porta all'estinzione della pena residua; la violazione delle condizioni è sanzionata con ulteriori misure o con la revoca della liberazione.

L'esecuzione infruttuosa per il pagamento della multa, in linea di principio, porta alla conversione della multa stessa in detenzione (101). Nondimeno, l'articolo 293 delle preleggi al codice penale, prevede che l'ente esecutore, su disposizione dei *Laender*, possa permettere all'inadempiente condannato di evitare la prigione con la prestazione di lavoro non retribuito, estraneo a fini commerciali. Tale facoltà è stata usata da tutti i *Laender*.

(97) Nel 1995, l'istituto ha trovato applicazione in 3.992 casi, con 177 revoche. Vi sono state 567.195 condanne a multe fino a 180 unità giornaliera.

(98) Più propriamente, fino a sei mesi la pena deve in generale essere sospesa; fino ad un anno, può essere sospesa se vi è una prognosi favorevole di non recidiva; fino a due anni, può essere sospesa dopo una valutazione complessiva della personalità.

(99) Nel 1995, nei vecchi *Laender* sono state irrogate 115.767 condanne detentive, e di esse 80.516 sono state sospese.

(100) Codice penale, sezione 56 e seguenti.

(101) Codice penale, sezione 43.

Va infine ricordato che la supervisione della condotta dopo l'espiazione della pena è possibile in casi in cui sia espressamente prevista dalla legge (102); tale istituto, affine alle misure di sicurezza italiane, ha durata determinata, tranne che nei casi di soggetti da sottoporre, per pubblica incolumità, a trattamenti curativi; in quest'ultimo caso, la disposizione non ha termine, ma è rivista periodicamente. In ogni caso, è disposta la guida ed il controllo da parte di un *probation officer* (103).

Una configurazione peculiare assume la recente previsione (104) per la quale, il giudice, sospendendo la sentenza sotto *probation*, per persona ritenuta responsabile di reati a sfondo sessuale, può imporre, anche senza il consenso del reo, un trattamento medico che non comporti interventi fisici: è sembrato, infatti, che per taluni soggetti sia già un fine, da perseguire attraverso il trattamento, renderli consci della loro necessità di terapie.

Repubblica di Irlanda

Le CSM previste dalla legge irlandese si riconducono alla *probation*, al lavoro per la comunità, alla *recognizance* per la tossicodipendenza. Viene ascritto al novero anche la liberazione temporanea condizionale dalla detenzione. Il diritto pretorio ha dato origine al rinvio dell'applicazione della pena con condizioni.

Ai sensi della legge sulla *probation* (105), il giudice della *summary jurisdiction* (106), in considerazione del carattere e dei precedenti del reo, dell'età e delle condizioni mentali dell'accusato oltreché della natura bagatellare del reato e di altre circostanze attenuanti, può aggiornare il procedimento senza

(102) Codice penale, sezioni 68c e 145a. (103) L'assistenza da parte del servizio di *probation*, è disciplinata in linea di principio dalla sezione 56d del codice penale, che prevede l'affidamento alla supervisione e guida di un assistente sociale quando ciò appare consigliabile per prevenire l'ulteriore commissione di reati. Nel 1991, nei vecchi *Laender*, operavano 2129 funzionari di *probation* che seguivano 130.750 affidati: vedi PC - ER (98) 32, Role and functions of the services entrusted with the implementation of CSM, Germany, Strasbourg, 3 December 1998.

(104) Codice penale, sezione 56c, come novellata dalla legge 26 gennaio 1998. Vedi in proposito, PC - ER (99) 6, The implementing of chapter iii of recommendation n. R (92) 16, p. 4.

(105) Probation of offenders Act, 1907, e successive modifiche.

(106) I giudici della procedura sommaria necessaria conoscono dei reati di minimo allarme sociale, e sono, sostanzialmente, le Magistrates' Courts.

emettere una condanna, purché l'accusato accetti un trattamento che comprende, fra le altre condizioni, di essere sottoposto alla supervisione di un *probation officer* (107). La durata massima dell'affidamento in prova è di tre anni. Il giudice ai sensi di legge (108), ed il *probation officer*, in fase anche precedente all'applicazione della misura, devono comunicare formalmente all'accusato termini e condizioni della misura e le conseguenze dell'inadempimento. Non è previsto appello contro la decisione del giudice, che è del resto fondata sull'accettazione dell'imputato, e non è previsto reclamo contro le modalità di applicazione.

Il lavoro per la comunità (109), può essere applicato da ogni giudice, eccettuata la corte criminale speciale, in caso di condanna di un reo di almeno 16 anni per un fatto la cui sanzione sarebbe la condanna alla reclusione immediatamente esecutiva (e cioè, non sospesa). La legge richiede espressamente l'assenso del condannato (110). La prestazione imposta non può essere inferiore a 40 ore né superiore a 240 ore di lavoro non retribuito. Nel rapporto informativo al giudice, il *probation officer* deve anche formulare e quindi avere accertato nel colloquio, l'indicazione concreta del tipo di lavoro da svolgere, anche perché la stessa legge richiede la formale comunicazione al condannato del tipo di condizioni e delle conseguenze dell'inadempimento. Non è previsto appello contro la decisione del giudice, ma il condannato può rivolgere istanza per modifiche, revoca o sospensione della misura (111); la prestazione del lavoro per la comunità non deve impedire al reo la continuazione del proprio lavoro e deve trovare esplicazione in ambiti non concorrenziali con il mercato.

La legge sulla tossicodipendenza ha consentito al giudice, in base a rapporti medici o del servizio di *probation*, di pronunciare, quale pena, l'imposizione di un trattamento di

(107) Il Probation and Welfare Service, competente per l'applicazione delle misure, contava nel 1996 in Irlanda 105 addetti alle misure alternative e seguiva 4.632 casi. Su tutto, si veda PC – ER (98) 12, Reply by Ireland, Strasbourg, 5 May 1998. Il servizio dipende dal ministero della giustizia, e fa parte della funzione pubblica (Civil Service).

(108) Probation of offenders Act, 1907, sezione 2 (3).

(109) Criminal Justice (Community Service) Act, 1983.

(110) *Ibidem*, sezioni 4 (2) e 4 (3).

(111) *Ibidem*, sezione 11.

disintossicazione, accompagnato dalla supervisione, per sanzionare l'autore di alcuni reati previsti nella stessa legge (112). Il consenso del reo non è richiesto dalla legge, ma viene acquisito sempre in fatto.

Durante l'esecuzione della pena in carcere, è possibile la concessione di una liberazione temporanea (113), sottoposta a condizioni ritenute appropriate, e fra queste anche la supervisione di un *probation officer*. Tale sorta di permesso premio è concesso e revocato dal ministro della giustizia, su proposta del direttore della prigione e delle autorità ministeriali. Non è previsto uno specifico gravame giudiziario, essendo considerata una decisione di competenza del potere esecutivo, anche se in base ai principi generali della giurisdizione irlandese, è possibile un reclamo dinanzi all'alta corte per vizi di procedura.

Il rinvio condizionale dell'applicazione della pena ha base consuetudinaria: quando il giudice ritiene che sia dubbia la capacità del condannato di partecipare con successo ad un programma di supervisione, egli può pronunciare la sentenza di condanna e differire l'esecuzione della pena imposta, ordinando intanto la supervisione del condannato. Il giudice può, prima di decidere l'applicazione effettiva della pena, richiedere ulteriori rapporti al servizio di *probation* (114).

Repubblica di Cipro

Le CSM sono state introdotte nell'isola cipriota solo in anni molto recenti.

Il giudice, in luogo di irrogare la pena, può, se lo consideri appropriato, entro i limiti di legge (115), emettere un ordine di *probation*, ponendo il reo sotto la supervisione di un *probation officer* (116), per un periodo non inferiore ad un anno e non superiore a tre anni. Non è richiesto, in linea di principio, il

(112) Misuse of Drugs Act, 1997.

(113) Criminal Justice Act, 1960.

(114) Nel dicembre 1997, il governo irlandese ha insediato un gruppo di studio per la riforma delle C.S.M. e del servizio di *probation*

(115) Probation of offender Law, 46 (1) 1996.

(116) I *probation officers* dipendono dal *welfare office*, che è un dipartimento del ministero del lavoro.

consenso del reo. L'ordine è considerato uno strumento di risocializzazione, esterno all'ambito carcerario che è basato sull'aiuto delle agenzie sociali e che comporta limitazioni ai movimenti del reo. L'inadempimento delle condizioni imposte porta al riesame dell'ordine dinanzi al giudice, ma la sola conseguenza prevista è la condanna alla reclusione; nondimeno, il reo può instare al giudice per la revoca o la modifica delle condizioni applicate.

Il lavoro per la comunità non è previsto come sanzione autonoma, ma può essere inserito fra le condizioni dell'ordine di *probation*; per la sua applicazione deve essere acquisito il consenso del reo.

Su base consuetudinaria, le corti d'assise e il giudice penale possono, in aggiunta o in sostituzione della sanzione penale, ordinare il pagamento di una compensazione; la pratica è favorita per reati minori e sulla base di accordi fra reo e parte lesa.

L'imposizione di una terapia in luogo di una sanzione penale è contemplata come possibilità, in relazione alla prevista istituzione di centri di disintossicazione per tossicodipendenti. Il consenso non è ritenuto necessario se una perizia medica attesti l'incapacità dell'imputato di autodeterminarsi in ordine alla scelta della terapia (117).

Sotto il nome di supervisione è conosciuto un istituto affine alla libertà vigilata. Il giudice può ordinare, per condannati a pene superiori a due anni, la sostituzione della detenzione con la supervisione, per un periodo esteso fino ai 5 anni che seguono lo spirare della pena. Le condizioni imposte hanno soprattutto il fine di evitare l'ulteriore commissione di reati. Il giudice può anche ordinare la cessazione della supervisione prima del termine fissato, se risulta non necessaria la sua continuazione. È necessario il consenso del condannato (118).

Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord

Il peculiare sistema costituzionale del regno unito comporta la divisione dei sistemi giudiziari (ed in parte, giuridici) fra il regno d'Inghilterra col principato del Galles, il regno di Scozia e quanto resta del regno d'Irlanda, la contea di Ulster,

(117) Treatment and Dealing with drug dependents Law, 57 (i), 1992.

(118) Su tutto quanto sopra, vedi PC -ER (98) 25, Reply by Cyprus, Strasbourg, 24 June 1998.

amministrata dall'*Irish Office*. Quanto qui si espone attiene Inghilterra e Galles, paesi ove hanno visto la luce nel secolo scorso le CSM. La tendenziale indeterminatezza di molte pene nel sistema inglese spiega anche la frequente assenza di riferimento ai limiti edittali di pena per individuare l'ambito di applicazione.

L'ordine di *probation* può essere pronunciato nei confronti di un reo maggiore dei sedici anni, e comporta la sottoposizione della persona alla supervisione del servizio di *probation* per un periodo compreso fra un minimo di sei mesi e un massimo di tre anni; la supervisione è affidata ad un *probation officer* (119) che risponde al giudice per l'elaborazione, il coordinamento e la consegna del programma di supervisione. Ricade nella responsabilità personale del funzionario assicurare che la supervisione soddisfi le necessità del caso. Il fine istituzionale della supervisione (120), durante l'esecuzione di un ordine di *probation* consiste nell'assicurare la riabilitazione del reo, nel proteggere la comunità dai danni causabili dal reo e nel trattenerlo il reo dalla commissione di altri reati (121).

Il lavoro nell'interesse della comunità può essere imposto ad una persona maggiore di 16 anni e comporta che il condannato presti lavoro non retribuito per un lasso di tempo misurato da un minimo di 40 fino al massimo di 240 ore. La prestazione deve complessivamente essere esaurita in un anno, ma il decorso dell'anno non comporta la decadenza della pronuncia giudiziale, che permane in vigore fino alla prestazione dell'intero monte ore: in altre parole, il termine di un anno è solo ordinatorio. L'istituto tende a contemperare la punizione, consistente nell'imposizione di un'attività non retribuita, con la riparazione del danno sociale, attraverso l'identificazione di lavori utili alla comunità (122).

(119) Il *Probation Service*, che dipende dal ministero dell'interno (*Home Office*), nel dicembre 1996, era articolato in 54 circoscrizioni. Nel giugno 1997 impiegava 7130 *probation officers* e 7600 altri addetti di supporto. In ogni area esiste un comitato, composto da giudici togati, giudici di pace e altri membri, che nominano il capo del servizio dell'area, con l'approvazione del ministro; il capo servizio è responsabile della direzione del servizio nell'area, per l'efficacia delle sue attività e per l'uso efficiente delle risorse.

(120) Powers of criminal courts Act, 1973, sezione 2(1), come novellata dal Criminal Justice Act, 1991, sezione 8(1).

(121) Autonomamente considerato, l'ordine di supervisione può essere imposto ad un reo di età compresa fra i 10 ed i 17 anni, e lo sottopone al controllo del *probation officer* o di un servizio sociale per un periodo massimo di tre anni.

(122) Il controllo elettronico a distanza, disposto in diritto inglese con un *curfew order*, ovvero un ordine di arresto domiciliare, costituisce uno strumento di

La breve esposizione di dati normativi e delle prassi di alcuni degli stati più attenti alle esigenze dell'unità europea del trattamento penale, penitenziario e in comunità, ha la presunzione di potere essere, per la sua brevità, un rapido *excursus* in altre esperienze giuridiche.

Nello stesso tempo, proprio per la sua modestia, può essere di stimolo, per gli interessati, ad un più alto approfondimento della disciplina.

Costituisce, comunque, un segno dell'auspicio, del modesto estensore, perché un animo comune intorno al problema non cessi di ispirare il consesso delle potenze europee.

SOMMARIO

Il ricorso da parte dei sistemi penali europei a strumenti sanzionatori diversi dalla detenzione, alla quale pure non può disconoscersi il merito storico di avere consentito il superamento d'altre forme d'afflizione (la vita, la famiglia, l'onore), è un fenomeno noto. Si tratta, in ogni caso, di sanzioni penali, diverse dalla pura detenzione, alle quali è unito un certo apporto della comunità, nel senso di uno sforzo rieducativo compiuto da organi pubblici o anche da privati su delegazione dell'autorità pubblica.

Pure nota è l'opera del Consiglio d'Europa di studio e raccolta di principi che possano, per quanto possibile, armonizzare la legislazione degli Stati firmatari della convenzione europea dei diritti umani. La raccomandazione 16.92, ha introdotto perciò le regole minime indicate ai paesi del Consiglio come base comune per la disciplina delle misure alternative.

Dopo sei anni di vigenza della raccomandazione, nell'articolo l'autore traccia una sintetica esposizione del sistema delle sanzioni e misure applicate nella comunità, basandosi sulle comunicazioni ufficiali fatte dai singoli Stati al Consiglio ed espone la situazione di venti stati aderenti al consiglio d'Europa nel 1998.

Il breve *excursus* in altre esperienze giuridiche è negli auspici dell'autore un contributo alla crescita del comune consenso europeo sull'esistenza e l'incremento del ricorso a tale articolata e duttile sanzione penale.

verifica della rispondenza del condannato alle condizioni del programma di trattamento; il Regno Unito ha iniziato nel 1994 - 1995 l'esperienza, prima in tre distretti sperimentali, ed oggi in tutta l'Inghilterra. Si vedano, *Curfew order with electronic monitoring*, Research Study 163, Home Office, London e G. SMITH, *L'évolution récent du service de probation en Angleterre et au pays de Galles*, PC - ER (97) 9, Strasbourg, 7 mars 1997.

RÉSUMÉ

Le recours, de la part des systèmes pénaux européens à des instruments de sanction différents de la détention, à laquelle toutefois ne peut pas être reconnu le mérite historique d'avoir permis le franchissement d'autres formes d'affliction (la vie, la famille, l'honneur), est un phénomène connu. Il s'agit, en tout cas, de sanctions pénales différentes de la simple détention, auxquelles un certain apport de la communauté est joint, au sens d'un effort de rééducation accompli par des organismes publiques ou même par des privés sur délégation de l'autorité publique.

Egalement est connue l'oeuvre du Conseil de l'Europe d'étude et de récolte de principes qui peuvent, en tant que possible, harmoniser la législation des Etats signataires de la Convention européenne des droits de l'homme. La Recommandation 16.92, a introduit donc les règles minima indiquées aux pays du Conseil comme un fondement commun pour la discipline des mesures alternatives.

Après six ans de vigueur de la Recommandation, dans l'article l'auteur esquisse un exposé synthétique du système des sanctions et mesures appliquées dans la communauté, se fondant sur les communications officielles faites par les Etats singuliers au Conseil et expose la situation de vingt états adhérant au Conseil de l'Europe en 1998.

Le bref excursus en d'autres expériences juridiques est, selon les auspices de l'auteur, une contribution à la croissance du consentement commun sur l'existence et l'accroissement du recours à cette articulée et souple sanction pénale.

SUMMARY

In most European criminal justice systems, it is well known that other sanctions are used than imprisonment, even if it must be admitted that the latter had at least the historical value of overcoming other types of sanctions, cruelly involving life, family, honour. Alternative measures are criminal sanctions anyway, different from mere imprisonment, and they can only be applied with the support of community, that's to say an effort towards resocialization, made by public institutions or by private persons on behalf of public authorities.

The work of the Council of Europe is also known, of study and collection of principles aimed to attune, as much as possible, the different laws of the States complying with the European Convention of Human Rights. Recommendation 16.92 has introduced the Minimal Rules, proposed to the Member States as a common basis for the discipline of alternative measures.

After six years since the Recommendation was issued, the Author shortly describes the systems of sanctions and measures applied in the community, grounding his analysis on the official reports of the Member States to the Council. His analysis involves twenty States, members of the Council of Europe, in 1998.

The Author's interest for other experiences in this field, is intended to be a contribution to of promote a common feeling of agreement on the importance of improving and exstending the application this type of flexible sanctions.